# I METODI DI LAVORO E DI STUDIO

## Le tappe della spiegazione di un testo

Quando ci troviamo davanti un testo nuovo, sorge il problema di come analizzarlo, soprattutto se non è accompagnato da apparati critici o didattici che ne facilitino la comprensione. Negli esercizi proposti nell'**Antologia Operativa** puoi vedere esempi di alcune strategie per spiegare il testo. Qui cerchiamo di dare **indicazioni di metodo** che possano valere in generale.

## T1 PLATONE
## La bellezza e l'amore

*Il brano è tratto dal* Fedro, *considerato un «dialogo dell'amore», insieme al* Simposio, *perché parla dell'eros così come è inteso da Platone. È proprio grazie a questa forza, l'unica passione valutata in modo positivo, che l'anima può «mettere le ali» per volare verso il mondo delle idee.*

**La percezione della bellezza** «Per quanto riguarda la Bellezza poi, come abbiamo detto, splendeva fra le realtà di lassù come Essere. E noi, venuti quaggiù, l'abbiamo colta con la più chiara delle nostre sensazioni, in quanto risplende in modo luminosissimo.

«Infatti, la vista, per noi, è la più acuta delle sensazioni, che riceviamo mediante il corpo. Ma con essa non si vede la Saggezza, perché, giungendo alla vista susciterebbe terribili amori, se offrisse una qualche chiara immagine di sé, né si vedono tutte le altre realtà che sono degne d'amore.

«Ora, invece, solamente la Bellezza ricevette questa sorte di essere ciò che è più manifesto e più amabile.

**Solo chi si è purificato scorge nella bellezza l'idea** «Dunque, chi non è di recente iniziato, o è già corrotto, non si innalza prontamente di qui a lassù, verso la Bellezza in sé, quando contempla ciò che quaggiù porta lo stesso nome. Di conseguenza, guardandola, non la onora, ma, dandosi al piacere come un quadrupede che cerca solo di montare e generare figli, e, abbandonandosi agli eccessi, non prova timore e non si vergogna nel correre dietro ad un piacere contro natura.

«Invece, colui che è di recente iniziato e che ha molto contemplato le realtà di allora, quando vede un volto di forma divina che imita bene la bellezza, o una qualche forma di corpo, dapprima sente i brividi, e qualcuna delle paure di allora penetra in lui. Poi, guardandolo, lo venera come un dio, e se non avesse timore di essere ritenuto in stato di eccessiva mania, offrirebbe sacrifici al suo amato come ad una immagine sacra e ad un dio.

**[1] Il cotesto.** Prima di iniziare la lettura di un brano, è bene sapere a quale **opera** dell'autore appartiene, di quale **argomento** tratta e come si colloca rispetto alla **produzione complessiva** dell'autore stesso: si parla a questo proposito di cotesto, da non confondere ovviamente con il «contesto», che riguarda invece lo sfondo storico-culturale. Quelle del cotesto sono informazioni che troviamo in genere nella presentazione del testo, oppure che dobbiamo ricavare dal precedente studio che abbiamo fatto. L'**ermeneutica**, cioè la teoria filosofica dell'interpretazione, definisce **«circolo ermeneutico»** il procedimento che rimanda dal tutto alle parti e viceversa: se conosciamo il **pensiero dell'autore** siamo in grado di comprendere meglio il **testo**. La conoscenza del testo ci permette poi di chiarire meglio il pensiero dell'autore, che consideriamo secondo questa nuova prospettiva, la quale arricchisce ancora la nostra comprensione del testo, e così via. In questo caso, il brano è tratto dal *Fedro*, uno dei «dialoghi dell'amore», nel quale viene presentato anche il mito del carro alato. La Bellezza è l'unica idea che si manifesta nel mondo visibile e quindi incontrandola avvertiamo il desiderio di elevarci fino al mondo delle idee.

**[2] L'analisi. Paragrafazione.** Il passo successivo consiste di solito nella scomposizione del testo in unità significative, cioè in **paragrafi**.

**[3] L'analisi. Titolazione.** Indicheremo poi con una breve frase il contenuto di ogni paragrafo. Possiamo farlo dando a ognuno un **titolo**, oppure individuando le **domande** alle quali ogni paragrafo risponde (vedi l'attività **Domande al testo** del brano **T7**, p. 310).

**L'anima mette le ali** «Al vederlo, lo coglie come una reazione che proviene dal brivido, e un sudore e un calore insolito. Infatti, ricevendo attraverso gli occhi l'effluvio della bellezza, si scalda nel punto in cui la natura dell'ala si alimenta. E, una volta riscaldatasi, si sciolgono le parti che stanno attorno ai germi, le quali, essendo da tempo chiuse, per inaridimento, non lasciavano germogliare le ali. In seguito all'affluire del nutrimento, lo stato dell'ala si gonfia e comincia a crescere dalla radice, per tutta quanta la forma dell'anima. Infatti, un tempo, l'anima era tutta alata.

«Dunque, a questo punto, essa ribolle tutta quanta e palpita. E quello che provano i bambini, allorché mettono i denti al momento in cui questi cominciano a spuntare, ossia quel senso di prurito e di irritazione intorno alle gengive, lo stesso prova l'anima che inizia a mettere le ali: ribolle e sente irritazione mentre sta mettendo le ali.

**I due volti dell'amore** «Quando, dunque, guarda la bellezza di un ragazzo, e riceve le parti che ne procedono e fluiscono e che appunto per questo sono dette "flusso d'amore", l'anima viene irrigata e si riscalda, si riprende dal dolore e si allieta. Invece, quando ne è separata e si inaridisce, le bocche dei condotti da cui escono le penne, disseccandosi e chiudendosi, impediscono il germoglio dell'ala. Ma questo, rinchiuso dentro insieme al flusso d'amore, come i polsi che battono, pizzica sui condotti, ciascun germoglio nel condotto che gli è proprio, cosicché l'anima rimane pungolata tutt'intorno e presa dall'assillo e dal dolore. Però, di nuovo avendo il ricordo della bellezza, prova gioia.

**Le dinamiche dell'innamoramento** «In conseguenza della mescolanza di queste cose, essa si trova in uno stato di grande turbamento per la stranezza di ciò che sente e, trovandosi senza una via d'uscita, delira, e, essendo presa dalla mania, non riesce a dormire di notte, né di giorno riesce a riposare da qualche parte, ma, spinta dalla brama, corre là dove pensa di poter vedere colui che possiede la bellezza. E dopo che ha visto ed è stata irrorata dal flusso d'amore, si sciolgono i condotti che prima si erano ostruiti e, ripreso respiro, cessa di avere punture e travagli e allora gode, nel momento presente, di un piacere dolcissimo.

«Di sua volontà non si allontana e non tiene conto di alcunché più che del suo bello. Addirittura si dimentica di madri, di fratelli e di tutti gli amici; e se le sue ricchezze vanno in rovina, perché non se ne cura più, non gliene importa nulla».

(Platone, *Fedro*, 250c-252b, in *Tutti gli scritti*, a cura di G. Reale, Bompiani, Milano 2000, pp. 559-60)

**[4] L'analisi. Le parole-chiave.** A questo punto, può essere utile individuare all'interno dei diversi paragrafi le parole-chiave, quelle che ne favoriscono la comprensione (evidenziate in giallo nel brano). È un passaggio importante, perché nei testi ritroviamo **i concetti nel loro uso concreto**, dal quale è sempre consigliabile partire per comprenderli meglio. Ne cercheremo poi anche una definizione generale, indipendente dal testo specifico, ma solo dopo averli visti «all'opera», all'interno delle argomentazioni del filosofo. In **T2** (p. 274) puoi trovare un esempio dell'individuazione dei concetti e delle loro definizioni all'interno del testo.

**[5] L'analisi. L'argomentazione.** Infine ricostruiremo l'argomentazione sviluppata dal filosofo nel testo in esame. Di solito i **titoli dei paragrafi** individuano già gli snodi principali dell'argomentazione, ma vanno completati e articolati in modo più organico, inserendo i vari **connettivi logici** (se... allora, quindi, perciò, infatti ecc.). Analizza attentamente la ricostruzione dell'argomentazione nel riquadro qui sotto.

**[6] La sintesi. Ritorno al testo.** In relazione alla lunghezza e alla complessità del testo possiamo usare tutti questi passaggi o soltanto alcuni. Alla fine del nostro lavoro torneremo a leggere il testo, che ci apparirà molto **più significativo** e **ricco di contenuti**.

**ARGOMENTAZIONE**

— Socrate ha già parlato del destino delle anime e della reincarnazione.

— Legata di nuovo a un corpo, l'anima può cogliere l'unica idea sensibile che si manifesta alla vista, la Bellezza.

— Però soltanto chi è purificato scorge nella bellezza fisica il riflesso dell'idea.

— Infatti gli altri vi colgono solo il soddisfacimento del piacere.

— Chi vede nella bellezza il riflesso dell'idea, nel contemplarla sente spuntare le ali alla propria anima.

— Le ali sono l'immagine della spinta a volare verso il mondo delle idee, scaturita dalla contemplazione della bellezza sensibile.

— Quindi l'amore suscitato dalla bellezza fisica è desiderio di raggiungere le idee.

— Per questo coinvolge chi lo prova fino a fargli dimenticare i suoi interessi e affetti terreni.